



PREGHIERA

*Dio Padre misericordioso,
che concedesti al tuo servo Álvaro, Vescovo,
la grazia di essere Pastore esemplare nel servizio
della Chiesa e fedelissimo figlio e successore
di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei:
fa' che anch'io sappia rispondere
con fedeltà alle esigenze della vocazione cristiana,
trasformando tutti i momenti e le circostanze
della mia vita in occasioni per amarti
e per servire il Regno di Cristo;
degnati di glorificare il tuo servo Álvaro
e concedimi per la sua intercessione il favore
che ti chiedo: ... (si chiedi). Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

In conformità con i decreti di Papa Urbano VIII, dichiariamo che non si intende prevenire il giudizio delle Autorità ecclesiastiche e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:
**Prelatura dell'Opus Dei
Ufficio per le Cause dei Santi**
via Cosimo del Fante, 19
20122 Milano.
e-mail: info@opusdei.it

In conformità al Decreto Legislativo 196/03 in materia di protezione dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzario del Notiziario, inviando una e-mail a info@opusdei.it oppure per posta a Prelatura dell'Opus Dei Ufficio per le Cause dei Santi via Cosimo del Fante, 19 20122 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da:
Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)
via Morozzo della Rocca, 3
20123 Milano
Direttore Responsabile:
Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano, n. 174 del 29.4.1977

Progetto grafico: MCM S.r.l. - Firenze
Impaginazione: Daniele Rettori
Stampa: POSTEL S.P.A.

Álvaro del Portillo

Don Álvaro dichiarato
Venerabile

Decreto sulle virtù

Grazie ottenute



3 EDITORIALE

4 DECRETO
SULLE VIRTÙ

9 FAVORI DI
DON ÁLVARO

Mons. Álvaro del Portillo nacque in Spagna, a Madrid, l'11 marzo 1914. Era ingegnere civile, dottore in Lettere e in Diritto Canonico.

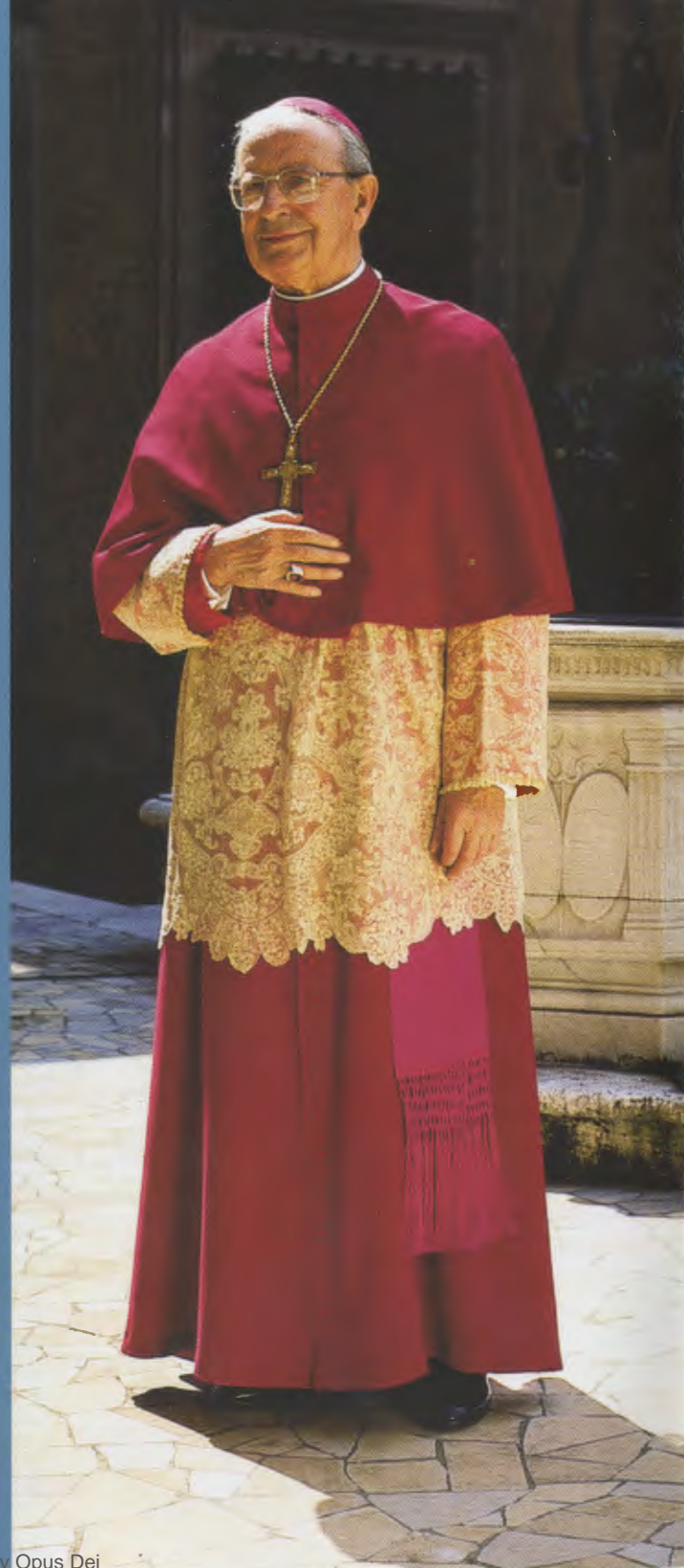
Nel 1935 entrò a far parte dell'Opus Dei.

Presto divenne il collaboratore più stretto di san Josemaría. Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote e si dedicò con generosità all'esercizio del suo sacro ministero. Nel 1946 si trasferì a Roma e il suo servizio alla Chiesa si manifestò anche nella dedizione ai numerosi incarichi affidatigli dalla Santa Sede. Nel 1975, dopo la morte di san Josemaría, fu eletto suo primo successore alla guida dell'Opus Dei.

Il 28 novembre 1982, nell'erigere l'Opus Dei in Prelatura personale, il Beato Giovanni Paolo II lo nominò Prelato dell'Opus Dei, e il 6 gennaio 1991 gli conferì l'ordinazione episcopale.

Il governo pastorale del Servo di Dio fu caratterizzato dalla fedeltà allo spirito del fondatore e al suo messaggio, in un impegno instancabilmente teso all'estensione degli apostolati della Prelatura, in servizio alla Chiesa. All'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore chiamò a Sé questo suo servitore buono e fedele. Lo stesso giorno, il Beato Giovanni Paolo II si recò a pregare dinanzi alle sue spoglie mortali, che ora riposano nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace a Roma.

Il 28 giugno 2012, il Santo Padre Benedetto XVI ha approvato il decreto sulla eroicità delle virtù cristiane del Venerabile Álvaro del Portillo.



FBJC 166.041

E DITORIALE

Il 28 giugno 2012 il Santo Padre Benedetto XVI ha dichiarato che mons. Álvaro del Portillo, Vescovo, Prelato della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei, ha vissuto in modo eroico le virtù teologali - fede, speranza e carità - con Dio e con il prossimo, nonché quelle cardinali - prudenza, giustizia, forza e temperanza - e le altre virtù connesse. Appena ricevuta la notizia, il Prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, ha comunicato subito la decisione del Romano Pontefice ai fedeli della Prelatura, mediante una lettera nella quale spiegava che a mons. del Portillo era stato conferito ufficialmente il titolo di «Venerabile», anche se ancora non gli si deve rendere culto pubblico. Questo atto pontificio apre le porte alla fase successiva del processo di beatificazione, nella quale sarà esaminato il carattere miracoloso di una guarigione attribuita alla sua intercessione.

Mons. Echevarría concludeva la lettera con questa richiesta: *«Vi prego che, nell'innalzare il vostro cuore in segno di gratitudine a Dio nostro Signore e a nostra Madre Santa Maria, esprimiate il proposito di imitare don Álvaro nella sua inalterabile fedeltà alla Chiesa, al Papa, all'Opera e a nostro Padre»*. Questa dichiarazione pontificia costituisce un nuovo motivo per intensificare la nostra devozione privata al Venerabile Servo di Dio Álvaro del Portillo, chiedendogli che interceda per noi e ci ottenga la grazia di rispondere con fedeltà alle esigenze della vocazione cristiana, trasformando tutti i momenti e le circostanze della nostra vita in occasioni per amare Dio e per servire la Chiesa. ▲



- Londra, 1959, con san Josemaría e l'architetto Jesús Álvarez Gazapo.
- Con il Beato Giovanni Paolo II e mons. Javier Echevarría, il 7 gennaio 1983.
- In Kenya, 5 aprile 1989.

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

ROMANA

e PRELATURA PERSONALE della SANTA CROCE e OPUS DEI

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO

ÁLVARO DEL PORTILLO Y DIEZ DE SOLLANO

VESCOVO TITOLARE DI VITA

PRELATO DELLA PRELATURA PERSONALE DELLA SANTA CROCE E OPUS DEI
(1914 - 1994)

DECRETO SULLE VIRTÙ

Vir fidelis multum laudabitur (Pr 28,20).

Queste parole della Scrittura evidenziano la virtù più caratteristica del Vescovo Álvaro del Portillo: la fedeltà. Fedeltà indiscussa a Dio, anzitutto, nel compimento pronto e generoso della sua volontà; fedeltà alla Chiesa e al Papa; fedeltà al sacerdozio; fedeltà alla vocazione cristiana in ogni istante ed in ogni circostanza della vita.

«La fedeltà nel tempo è il nome dell'amore», ha detto il Papa Benedetto XVI (*Omelia* a Fatima, 12 maggio 2010). Il Servo di Dio è stato esempio di carità e di fedeltà per tutti i cristiani. Egli incarnò integralmente, esemplarmente, senza alcuna eccezione lo spirito

dell'Opus Dei, che chiama il cristiano a cercare la pienezza dell'amore di Dio e del prossimo attraverso la santificazione degli impegni ordinari di cui è intessuta la trama delle nostre giornate. «Santificare il lavoro; santificarsi nel lavoro; santificare gli altri con il lavoro»: si può dire che questa è la descrizione più pertinente dell'intensissima operosità dispiegata dal Servo di Dio prima come ingegnere, poi nel ministero sacerdotale e, infine, come Vescovo. In ogni attività prodigava le proprie energie sospinto dalla consapevolezza che quello era il campo preciso in cui in quel momento doveva collaborare alla missione salvifica della Chiesa.

Il Servo di Dio nacque a Madrid l'11 marzo 1914, terzo di otto fratelli, in una famiglia cristiana. Fu dottore in Ingegneria Civile, in Lettere (Storia) e in Diritto Canonico.

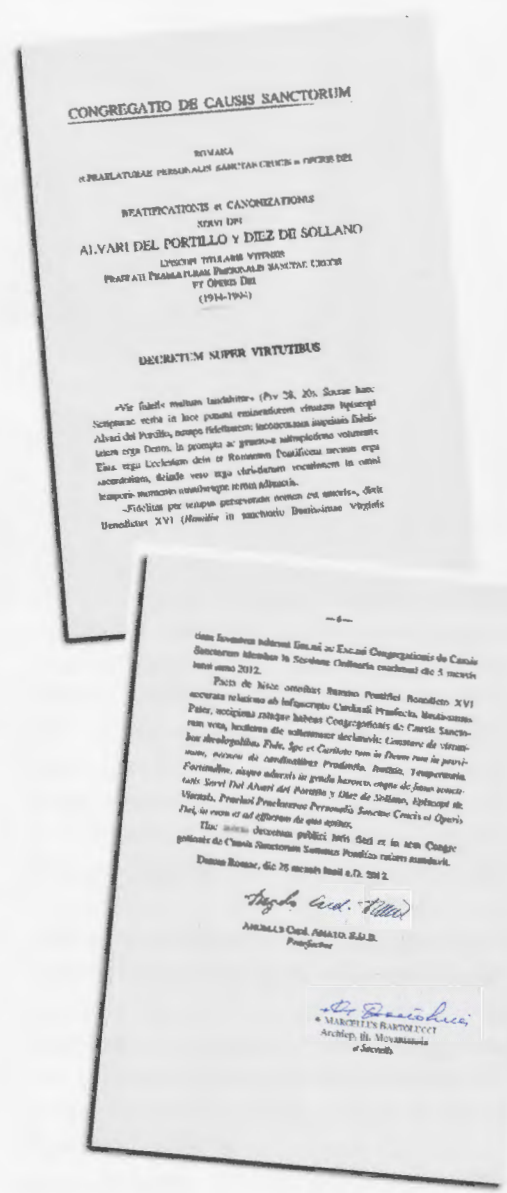
Nel 1935, a 21 anni, entrò a far parte dell'Opus Dei. Ben presto san Josemaría trovò in lui il collaboratore più valido. Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote; da allora si prodigò nel compimento del ministero. Il giorno stesso dell'ordinazione il Fondatore lo scelse come suo confessore.

Nel 1946 si stabilì a Roma per aiutare san Josemaría nel governo e nell'espansione dell'Opus Dei. Fu Segretario Generale (1939-1946 e 1956-1975); Consigliere per l'Italia (1948-1951); Procuratore Generale (1946-1956); Rettore del Collegio Romano della Santa Croce (1948-1954).

Si adoperò anche nello svolgimento di molteplici incarichi ricevuti dalla Santa Sede: durante il Concilio Ecumenico Vaticano II fu Segretario della Commissione *De disciplina cleri et populi christiani*, artefice del decreto *Presbyterorum Ordinis*; inoltre fu Perito delle Commissioni *De Episcopis et dioecesium regimine* e *De religiosis*. In seguito fu Consultore della S. Congregazione del Concilio, Qualificatore della Suprema Congregazione del Sant'Uffizio e Consultore della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico; quindi Giudice del Tribunale per le cause di competenza della Congregazione per la Dottrina della Fede e Consultore della stessa Congregazione. Fu anche Segretario della Commissione per gli Istituti Secolari presso la S. Congregazione dei Religiosi, Consultore della Congregazione per il Clero, Consultore del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali e Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi.

Il 15 settembre 1975 venne eletto primo suc-

cessore di san Josemaría alla guida dell'Opus Dei. Fece della continuità nell'applicazione degli insegnamenti del Fondatore il punto



Fotografia della prima e dell'ultima pagina del Decreto della Congregazione delle Cause dei Santi che dichiara l'eroicità delle virtù di don Álvaro.

centrale del proprio programma di governo e si prodigò nel condurre in porto quello che costituiva uno degli obiettivi specificamente preparati da san Josemaría: l'ottenimento di una configurazione canonica adeguata al carisma fondazionale dell'Opus Dei.

Tale traguardo venne raggiunto il 28 novembre 1982, quando il Beato Giovanni Paolo II eresse

l'Opus Dei in Prelatura personale e nominò Prelato Álvaro del Portillo. Il 6 gennaio 1991 egli ricevette dal Papa l'ordinazione episcopale. All'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il rientro da un pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore lo chiamò a Sé. Lo stesso giorno il Beato Giovanni Paolo II si recò dinanzi alle sue spoglie mortali e, dopo aver pregato in silenzio, recitò ad alta voce la *Salve Regina*.

L'attività di Álvaro del Portillo nel governo dell'Opus Dei fu caratterizzata da uno zelo pastorale particolarmente proteso all'estensione degli apostolati dei fedeli della Prelatura al servizio della Chiesa: nei 19 anni in cui guidò l'Opera, essa aprì centri stabili in ben 20 nuovi Paesi.

Espressione della sua sollecitudine apostolica furono i numerosi viaggi che compì nei Paesi dove l'Opus Dei era presente, allo scopo di incoraggiare i fedeli della Prelatura e tanti altri cristiani di ogni condizione nella loro vita spirituale e nell'impegno apostolico. Nel promuovere tale slancio di evangelizzazione, egli fece in modo che l'attività apostolica della Prelatura si svolgesse sempre al servizio delle diverse Chiese particolari. Alla sua premura per la formazione dottrinale dei sacerdoti si



- 1 Álvaro con i genitori e i fratelli, nel 1921.
- 2 Nel 1937.
- 3 Con san Josemaría, durante il viaggio di catechesi nella penisola iberica, nel novembre del 1972.
- 4 Mentre pronuncia un'omelia, il 26 giugno 1991.

deve la creazione della Pontificia Università della Santa Croce a Roma, progetto già concepito da san Josemaría. Assai pregevoli sono le opere giuridiche, teologiche e di spiritualità che compose sul sacerdozio e sul laicato, come *Laici e fedeli nella Chiesa*, *Consacrazione e missione del sacerdote*, *Una vida para Dios*, *Reflexiones en torno a la figura de Josemaría Escrivá de Balaguer*, *Intervista sul Fondatore dell'Opus Dei*.

Il Servo di Dio fondò la propria dedizione al

compimento della missione ricevuta su un profondo senso della filiazione divina, che lo portava a cercare l'identificazione con Cristo in un fiducioso abbandono alla volontà del Padre, colmo d'amore per lo Spirito Santo, costantemente immerso nell'orazione, fortificato dalla Santissima Eucaristia e da una tenera devozione per la Beata Vergine Maria.

Dette prova di eroismo in particolare nell'affrontare le malattie – nelle quali vedeva la Croce di Cristo –, il carcere per un certo tempo durante la persecuzione religiosa in Spagna (1936-1939) e gli attacchi che dovette subire per la sua fedeltà alla Chiesa. Uomo di profonda bontà ed affabilità, era capace di trasmettere pace e serenità alle anime. Nessuno ricorda un gesto poco cortese da parte sua, il minimo moto di impazienza dinanzi alle contrarietà,

una sola parola di critica o di protesta per le difficoltà: aveva imparato dal Signore a perdonare, a pregare per i persecutori, ad aprire sacerdotamente le braccia, accogliendo tutti con un sorriso e con cristiana comprensione. Il suo amore alla Chiesa si manifestava nella totale comunione con il Romano Pontefice ed i Vescovi: fu sempre figlio fedelissimo del Papa, dando prova di un'adesione indiscussa alla sua persona e al suo magistero. La sollecitudine vivissima per i fedeli dell'Opus Dei, l'umiltà, la prudenza e la fermezza, l'allegria e la semplicità, la dimenticanza di sé e l'ardente anelito di conquistare anime a Cristo – rispecchiato anche nel suo motto episcopale: *Regnare Christum volumus!* – sono aspetti che concorrono a comporre il suo ritratto di Pastore. La fama di santità del Servo di Dio, già ampia-

mente diffusa in vita, ha conosciuto dopo la sua morte un'estensione universale. Sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio si sono svolti – dal 2004 al 2008 – due processi *æque principales* presso il Tribunale del Vicariato di Roma ed il Tribunale della Prelatura, nonché otto processi rogatoriali in diocesi d'Europa, America settentrionale e meridionale ed Australia. Il Congresso peculiare dei Consultori Teologi, svoltosi il 10 feb-

braio 2012, dette una risposta positiva unanime al dubbio circa l'esercizio eroico delle virtù e la fama di santità del Servo di Dio. Nel medesimo senso si pronunciò la Sessione Ordinaria degli Em.mi ed Ecc.mi Membri della Congregazione delle Cause dei Santi nella seduta del 5 giugno 2012, da Me, Cardinale Angelo Amato, presieduta, nella quale fu Ponente l'Em.mo Cardinale Antonio Cañizares Llovera.

Presentata quindi un'attenta relazione di tutte queste fasi al Sommo Pontefice Benedetto XVI da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, il Santo Padre, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna solennemente ha dichiarato: *Esistono le prove delle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità, tanto verso Dio come verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, con le altre annesse, in grado eroico, e la fama di santità del Servo di Dio Álvaro del Portillo y Diez de Sollano, Vescovo titolare di Vita, Prelato della Prelatura personale della Santa Croce e Opus Dei, nel caso e all'effetto di cui si tratta.*

Il Santo Padre ha dato mandato di rendere pubblico questo Decreto e di riportarlo negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi. Dato a Roma il 28 giugno dell'anno del Signore 2012. ▲

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

L. + S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Arcivescovo tit. di Bevagna
Segretario



- Con il Cardinale Joseph Ratzinger (1987).
- Durante il suo secondo viaggio pastorale in Canada (1988).

I FAVORI DI DON ÁLVARO



Mio figlio è guarito

Sono andato nella sede centrale dell'Opus Dei nel gennaio del 2007 in cerca di preghiere per mio figlio malato. Mi hanno dato le immaginette con la preghiera per la devozione privata a don Álvaro e oggi mio figlio si prepara a festeggiare un compleanno al quale «non sarebbe dovuto arrivare». Non so se i medici vorranno rendere la loro testimonianza sull'accaduto, però io penso che il fatto che mio figlio sia vivo e sano è sicuramente un miracolo e lo attribuisco a don Álvaro. Con una gratitudine senza limiti.

L. H.
(posta elettronica, 12 ottobre 2011)

Una difficoltà economica

Alcuni mesi fa ho avuto un problema dovuto a una eredità. Mi sono affidato subito a don Álvaro data

la devozione che ho per lui, perché alcuni anni fa, quando la maggiore delle mie figlie si è ammalata, in un momento nel quale stava molto male, mi sono affidato a don Álvaro e, per sua mediazione, mia figlia è miracolosamente guarita.

Stavolta gli avevo promesso che, se avessi potuto fare una certa vendita per superare le difficoltà in cui mi trovavo, avrei dato un donativo per la causa di canonizzazione di don Álvaro, e così è avvenuto: tempo un mese e siamo riusciti a vendere. Per questo, in base alla promessa che gli avevo fatto, voglio donare la metà del ricavato della vendita, perché è stata possibile grazie al suo aiuto.

Mi piacerebbe che questo fosse reso pubblico nel Notiziario dell'«Ufficio per le Cause dei Santi» e vorrei ricevere sempre questo Notiziario.

J. G. (Spagna)

Una casa con la chiesa vicina

Ho venduto la mia casa e avevo urgenza di trovare un nuovo appartamento. Doveva soddisfare tanti requisiti e sapevo bene che la cosa sarebbe stata molto difficile. Per questo ho deciso di ricorrere all'intercessione di don Álvaro [...].

Dove abitavo prima non mi veniva facile assistere all'Eucaristia ogni giorno e, pur desiderandolo veramente, non riuscivo a esaudire questo grande desiderio. La mia quotidiana richiesta a don Álvaro conteneva questa frase: «Ricordati, don Álvaro: un appartamento con una chiesa vicina».

Appartamenti ne ho visti tanti, senza però trovare quello che desideravo. Un giorno sono andata a fare visita a un'amica, compagna degli anni di scuola, e ci siamo accorte che sul suo pianerottolo era in vendita un appartamento. Quel giorno non ci pensavo neppure; è avvenuto all'improvviso e l'appartamento aveva caratteristiche superiori a quelle sperate. E la chiesa? Era dietro l'angolo. Non ci potevo credere: bastava superare qualche

isolato. Per molte persone tutto questo non avrà nessun significato; ma io sono assolutamente convinta che ciò è avvenuto per intercessione di don Álvaro. È stato lui quella domenica a indurmi a fare una visita alla mia amica, è stato lui a fare in modo che quell'appartamento non fosse già stato venduto: era vuoto da otto mesi e stava per essere messo in vendita; non l'avrei mai immaginato. Ottenere dalla proprietaria che lo vendesse proprio a me non fu per niente facile; non si decideva a venderlo, ma a furia di preghiere e pazienza ci sono riuscita. Non soltanto con la chiesa, ma con l'amica vicina, perché non sentissi troppo la mancanza delle mie coetanee, del mio gruppo di preghiera, del mio apostolato con loro. Vedremo... Ringrazio Dio e don Álvaro, perché il suo aiuto è stato evidente ancora una volta. Gli ho promesso che avrei reso pubblico il suo favore e lo sto facendo con il piacere e la gratitudine più grandi della mia vita.

«Ricorri a lui, non sbaglia mai» – mi avevano detto –, e io ne ho avuto la prova. Senza alcun pudore continuerò a raccontargli i miei progetti e a chiedergli che, se questa è la volontà del Signore, mi dia sempre una mano.

S. S. A. (Colombia)

Momenti difficili

L'anno scorso è arrivato di nuovo a casa dei miei suoceri il Notiziario di don Álvaro del Portillo.

Stavamo attraversando un periodo di ristrettezze economiche: da alcuni anni, con quattro figli da mantenere, non ho un lavoro fisso.

Ho letto il Notiziario e gli ho affidato mio marito e tutta la famiglia. Con l'aiuto di mia figlia maggiore ho preparato il curriculum di mio marito, senza che lui lo sapesse, e lo abbiamo presentato a una ditta. Con nostra sorpresa, fu assunto il giorno dopo!

Gli ho affidato anche la salute di mia figlia maggiore. Sia le visite che le analisi hanno dato ottimi risultati, malgrado mia figlia sospettasse il contra-

rio. Che abbia scelto noi per aiutarci nel momento peggiore della nostra vita, già questo è un miracolo assoluto. E che dire del lavoro di mio marito e della salute di mia figlia? Grazie, don Álvaro del Portillo.

C. G. (Paraguay)

Ho conservato la vista

Dodici anni fa nel mio occhio destro è apparsa una membrana neovascolare. Me la curarono con i mezzi allora esistenti, vale a dire bruciando con il laser la zona colpita (paramaculare). Come conseguenza, ho perduto buona parte del visus centrale di quell'occhio.

La lesione è riapparsa pochi mesi dopo, e allora mi sono sottoposto alla «terapia fotodinamica», che allora era in fase sperimentale. Successive recidive hanno poi richiesto nuovi trattamenti, recentemente con iniezioni intravitree. Ogni volta perdevvo un po' del visus, che oggi in quell'occhio non supera il 15/20%.

Lo scorso 2 aprile, un sabato, ho individuato una leggera ombra grigia nel mio occhio sinistro, quello buono. Il lunedì successivo mi ha visitato la mia oftalmologa che ha diagnosticato una membrana neovascolare paramaculare che già si estendeva in buona parte del quadrante inferiore sinistro che io notavo sensibilmente più oscuro. Quella settimana la sala chirurgica non era disponibile e mi ha fissato un appuntamento per il martedì successivo, giorno 12. Lunedì 11 la macchia occupava tutto il quadrante e non era traslucida.

A questo punto, vista la sua galoppante evoluzione e con l'esperienza dell'occhio destro, ho deciso di esercitarmi e di prepararmi a vedere il meglio possibile con il visus residuo dell'occhio destro, finché durasse, mettendomi nelle mani di Dio se Egli voleva che io lo servissi senza vedere, o quasi. Un amico mi ha dato una immaginetta di don Álvaro con una reliquia del suo abito talare. Da quel momento mia moglie e io abbiamo cominciato una «novena» ininterrotta chiedendo per sua

intercessione che, se Dio voleva, conservassi un po' del visus del mio occhio sinistro o che regredisse il processo che si era scatenato.

Il giorno 12 mi hanno fatto una iniezione intravitrea e sin dal giorno dopo ho cominciato a notare un sensibile miglioramento, perché – anche se vedevo in un modo piuttosto deformato nel quadrante interessato – la macchia era scomparsa.

Dieci giorni dopo, nel momento della massima azione del farmaco, avevo la visita di controllo e dovevano decidere per una seconda iniezione (la terapia minima prevede un minimo di tre iniezioni). Ma la oftalmologa ha potuto verificare oggettivamente che, sebbene la retina fosse ancora un po' deformata, l'emorragia era scomparsa, e quindi ha deciso di aspettare altri dieci giorni prima di decidere di fare o meno la seconda iniezione. In pochi giorni io avevo recuperato la vista totalmente, come prima.

Durante la seconda visita di controllo la oftalmologa è rimasta assai piacevolmente sorpresa perché la retina era completamente levigata, senza alcuna cicatrice della membrana e il visus era migliorato rispetto alla situazione precedente. Allora ha deciso di interrompere la terapia, dandomi appuntamento dopo un mese.

La mia esperienza con l'occhio destro è che una membrana di questo tipo ha bisogno almeno di tre iniezioni per disseccarsi, che non si recupera mai totalmente il visus perduto e che l'acutezza visiva decade notevolmente.

Riassumendo, una lesione, che si era presentata straordinariamente aggressiva, era regredita completamente con una sola iniezione, la mia retina ora era levigata, non c'erano fessure tra essa e la coroide e avevo recuperato il 100% del visus; inoltre, ho guadagnato in acutezza visiva rispetto alla situazione precedente: dallo 0,8 che avevo sono passato all'unità.

Rendo incessantemente grazie a Dio, perché sono convinto che – per la mediazione di don Álvaro e con l'aiuto della scienza medica – mi ha fatto un

regalo molto più grande di quello che ragionevolmente potessi sperare. Ora mia moglie e io continuiamo a chiedere al Signore, attraverso don Álvaro, di consolidare questo miglioramento, mentre noi ci mettiamo del tutto nelle mani di Dio perché avvenga ciò che Egli vuole nell'uno e nell'altro occhio.

Sono trascorsi 5 mesi da quando ho scritto queste righe. Ora la situazione dei due occhi si è stabilizzata e il visus dell'occhio sinistro è sempre ottimo.

P. C. J. (Spagna)

Ha trovato un lavoro

Desidero farvi partecipi della nostra gioia e della nostra gratitudine per un favore ottenuto in questi giorni (5 dicembre 2011, in piena novena dell'Immacolata) per intercessione di mons. Álvaro del Portillo, Vescovo Prelato dell'Opus Dei. Da più di un anno mia figlia M. C., madre di sei figli, ha perduto il suo lavoro di contabile a causa del fallimento della ditta, creando un grave problema economico e senza la prospettiva di ottenere un nuovo lavoro. L'ipoteca sulla casa e le tante spese che comporta una famiglia numerosa come questa hanno reso la sua vita assai difficile sul piano economico, malgrado gli sforzi di mio genero che, per arrotondare lo stipendio, è arrivato a lavorare anche come guardia notturna, oltre al suo lavoro durante il giorno. Però non sono mai venuti meno in loro la serenità e l'abbandono assoluto in Dio. Non è bastato neppure il nostro piccolo aiuto. Abbiamo fatto continue novene a don Álvaro che, come sappiamo, durante la sua vita è andato incontro a molti «mal di fegato» a causa delle preoccupazioni economiche. Il favore è arrivato questo mese: mia figlia ha trovato un lavoro di contabile a tempo parziale, ben retribuito, nei pressi di casa, e questo le permette di dedicare il tempo necessario alla sua occupazione principale di madre di famiglia.

Meglio di così... Grazie, don Álvaro!

E. S. (Italia)